

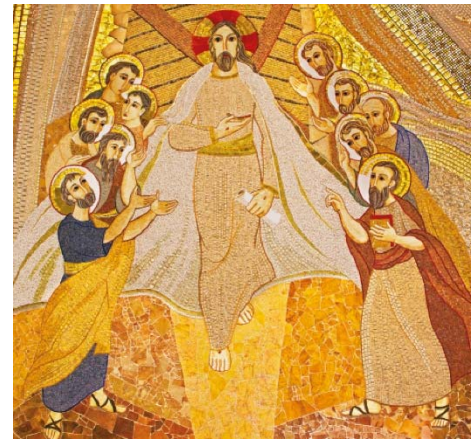


#stoacasaconTe da Pasqua a Pentecoste

## GLI APOSTOLI: I PORTATORI DELLA GIOIA

Strano che delle persone possano essere luogo della presenza del Risorto, come la tomba vuota, il cenacolo, la riva del mare... i luoghi dove Gesù è apparso dopo la resurrezione.

Eppure è il luogo più vero e autentico della nostra fede... Qualcuno di noi ha avuto la fortuna di andare in Terra Santa e vedere i luoghi di Gesù e la propria fede è stata rinsaldata dalla memoria storico-geografica che ancora permane dopo 2000 anni, ma quanti



altri non hanno fatto nessun viaggio, eppure credono... non hanno visto Gesù risorto, come Tommaso e gli Apostoli, eppure credono... non hanno visto miracoli o segni particolari, eppure credono...

Crediamo per una testimonianza della fede, ricevuta e consegnata, che è giunta fino a noi attraverso una catena ininterrotta di vite da credenti, che risale fino a chi ha visto udito e toccato il Verbo della vita, gli apostoli, testimoni oculari della risurrezione.

E allora il luogo della resurrezione più ordinario e più determinante, più attuale e più vivo, sono le persone che credono trasmettendo la loro fede. Questo emerge in modo esemplare negli Atti degli Apostoli, quando i Dodici ricevono la forza dello Spirito Santo per essere annunciatori del Vangelo: "Andare e fate mie discepoli tutti i popoli, battezzandoli...". Il dono dello Spirito, dono del Risorto per una nuova vita, rimane come offerta e promessa permanente nella Chiesa e realizza in modo particolare negli Apostoli e i loro successori, i Vescovi, quel ministero di servizio e di guida, di santificazione e di magistero nella Chiesa, che attraverso la successione apostolica continua a garantirci la presenza del Risorto. Attraverso il sacramento dell'Ordine Sacro, infatti, che si è trasmesso dagli Apostoli ai vescovi e poi ai Presbiteri, si può avere la presenza reale del Signore nell'Eucarestia, che alimenta la tutta la nostra vita ed è accanto a noi nel cammino di ogni giorno.

Eppure, al di là del fatto sacramentale, c'è un elemento nei racconti della Chiesa nascente e poi nella vita dei santi, che costituisce un fattore

positivamente contagioso: la gioia. Gli apostoli e i primi cristiani sono portatori di gioia: sono lieti di essere perseguitati a motivo di Gesù Cristo, prendono in pasti in letizia e semplicità di cuore, godono la simpatia di tutto il popolo...

Forse questo ultimo periodo non ci sono stati tanti motivi di gioia, quanto piuttosto di preoccupazione e di attenzione, ma il cristiano si distingue per un ottimismo che travalica le vicende liete e tristi della vita o le contingenze del tempo, perché ha piena fiducia nel Signore della vita che ha vinto la morte. In tanti suoi documenti, ma soprattutto nella *Evangelii Gaudium*, papa Francesco ha sottolineato la gioia del Vangelo, declinata poi nella letizia dell'amore, nel gaudio della verità... quasi a rispondere a chi sostiene che il Cristianesimo è una religione triste e tra gli altri anche a Nietzsche che rimproverava ai cristiani di pretendere d'essere dei «salvati, e di averne così poco il comportamento». Sulla bocca del cristiano torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti" (EG 164).

E questo è il motivo della nostra gioia e della nostra speranza.

Certamente anche oggi, essere portatori di gioia, della gioia della Resurrezione, con la forza dello Spirito, è la migliore testimonianza di fede che possiamo offrire. Un luogo della presenza del Risorto che non viene meno, un luogo vivo, come quello della persona dei credenti, che testimoniano la gioia della propria fede

*don Marino Rossi*